

MARAM AL-MASRI

Ciliegia rossa su piastrelle bianche (estratto)

1

Sono la ladra di caramelle,
davanti alla tua bottega,
le mie dita sono diventate appiccicose,
e non sono riuscita
a mettermene una sola
in bocca.

2

Che sciocchezza!
il mio cuore ogni volta che sente bussare
apre.

3

M'infiamma il desiderio
e brillano i miei occhi.
Sistemo la morale nel primo cassetto che trovo,
mi muto in demonio,
e bendo gli occhi dei miei angeli
per
un bacio.

4

Sono spaventata
come una gazzella davanti agli occhi della tua fame,
amami in silenzio
e lasciami

interrogarmi.

5

Aspetto,
e cosa aspetto ?
Un uomo carico di fiori
e di parole dolci.
Un uomo
che mi guardi e mi veda.
Che mi parli e m'ascolti.
un uomo che pianga
per me.
Provo pietà per lui
e l'amo.

6

Ho visto le tracce
dei passi,
punti neri
che vanno e vengono.
La neve bianca
cosiddetta
pura,
ha tradito
gli uccelli, i gatti
ed i fantasmi dei miei pensieri,
prima che sorga il pigro sole,
per cancellare
tutto.

7

Bussano.
Chi sarà?
Nascondo la polvere della mia solitudine

sotto il tappeto,
aggiusto il mio sorriso,
ed apro.

(...)

Aspetto
dietro la tua porta,
non aizzarmi contro i tuoi cani rabbiosi
perchè mi caccino.
I tuoi cani
che ho visto nascere,
che ho nutrito,
che ho carezzato,
che si sono dimenticati
che li abbracciavo
e che nascondevano la loro testa
nel mio grembo.

Ah, gli ingrati!

Ogni volta
che apro la mia valigia,
ne esce polvere.

[...]

Le donne come me
non sanno parlare;
la parola le rimane di traverso in gola
come una lisca
che preferiscono inghiottire.
Le donne come me
sanno soltanto piangere

a lacrime restie
che improvvisamente
rompono e sgorgano
come una vena tagliata.
Le donne come me
sopportano gli schiaffi,
senza osare renderli.
Tremano di rabbia
e la reprimono.
Come leoni in gabbia,
le donne come me
sognano
di libertà...

[...]

Che
meraviglioso delitto
ho commesso?

Ho goduto
di un corpo
che mi ha donato
un fiume inebriante
e una ribellione di vita.

Che dispiacere
per ogni parola d'amore
che voleva dichiararsi
e che fu seppellita viva.
Che dolore
in gola.

Traduzione dall'arabo di François-Michel Durazzo

Maram al-Masri, anche *al-Massri*, *al-Misri*, *Misri* المصري مرام (Latakia, 2 agosto 1962), è una poetessa e scrittrice siriana. Vive a Parigi dal 1982 ed è autrice di quattro raccolte di poesie: *Una abitante della Terra in Ti minaccio con una colomba bianca* (Damasco, 1984), *Ciliegia rossa su piastrella bianca* (Tunisi, 1997); *Ti guardo* (Beirut, 2000); *Il ritorno di Wallada* (Granada, 2007). Il suo stile poetico non si può facilmente inquadrare in una ben precisa corrente letteraria, occidentale o araba. Nello stesso tempo, sembra che abbia fatto scuola tra molte giovani poetesse arabe. La sua è una poesia d'amore di tipo intimistico, libera nel verso e nella metrica, la cui originalità consiste nella resa, in pochi versi, di immagini poetiche pregnanti e d'effetto, e nella frequente ricerca del verso finale "a sorpresa", ironico o straniante.